

OSSERVAZIONI SUL SENSO DEL TATTO

Consuelo Stangarone

Osservando il senso fisico del tatto, mi rendo conto che esso è contenuto dentro la pelle.

Rimane quindi dentro il proprio confine, e non si espone al di fuori. Potrei definirlo un senso spaziale, che mi dà una rudimentale sensazione dello spazio in relazione a me stessa.

Posso dire: io sono qui – grazie al senso del tatto... cioè io finisco qui. (il senso dell'equilibrio e della vista hanno ancora una connessione con lo spazio, ma da altri due punti di vista diversi, uno orientativo e l'altro percepisce lo spazio grazie alla manifestazione della luce) Quando con il senso del tatto, tocco il mondo esteriore, tocco il confine mio e il confine fuori da me, viene suscitato qualcosa di particolare. Il toccare una superficie suscita in me un particolare piacere o dispiacere. (dal solletico al prurito)

Tra tutti i sensi, quello del tatto è particolarmente connesso alla mia anima senziente. Il senso del tatto è fondamentale per sviluppare il senso della Bellezza. Esperienza: in una situazione dove cerco di isolare il più possibile altri sensi, provo a toccare il contenuto di una scatola che sia stata preparata da altri... Incontrando altre superfici sconosciute sorgono due emozioni: meraviglia (o stupore) madre di tutte le emozioni e paura. La paura è momentanea, breve, quasi non si percepisce, ma c'è.

E mi viene in mente che quando si aprono le ferite dei sensi nel Giardino dell'Eden, grazie all'Albero della Conoscenza, e quando avviene la Cacciata di Adam e Eva, Dio li veste di pelli.

Nel primo settennio di vita, dove il senso del tatto ha un ruolo maggiore prima di essere messo in secondo piano da altri sensi. Dal momento della nascita, con il passaggio nel canale del parto, con una sorta di enorme carezza su tutta la superficie del corpo, il neonato prima ancora di respirare l'aria terrestre, ha una profonda sensazione del proprio nuovo limite. Tutto il primo anno del bambino è centrato quasi, sul senso del tatto con tutta la superficie del corpo.

Ed è interessante notare come solletico, dolore e prurito sorgano a una certa distanza, circa verso 8 mesi... come se lentamente il neonato prendesse le misure dei propri confini.

Quando cominciano le prime sensazioni di solletico, prurito, il bambino comincia anche ad abbracciare... un toccare con tutto il corpo. Se il primo anno è una sorta di adattamento dello stesso senso del tatto, nel secondo anno di vita comincia a prendere una certa coscienza di ciò che si tocca. Si manifesta la "N" euritmica, il gesto dei Pesci. E il bambino comincia a dire anche "No" allo stesso tempo comincia a dire "Mio" abbracciando quindi stringendo a sé, la cosa in questione.